

les nouvelles vagues

un viaggio nel cinema dove

"I film liberano la testa"

aprile 2015 # 1

mercoledì 23 aprile - ore 16

Anaparastasi (Ricostruzione di un delitto)

regia: Theodoros Angelopoulos
Grecia - 1970
b&n - v.o. - sub.ita.

mercoledì 23 aprile - ore 18

Fando Y Lis (Il paese incantato)

regia: Alejandro Jodorowsky
Messico- 1968
b&n - v.o. - sub.ita.

mercoledì 23 aprile - ore 20

**De Man Die Zijn Haar Kort Liet
(L'Homme au crane rasé)**

regia: André Delvaux
Belgio- 1965
b&n - v.o. - sub.ita.



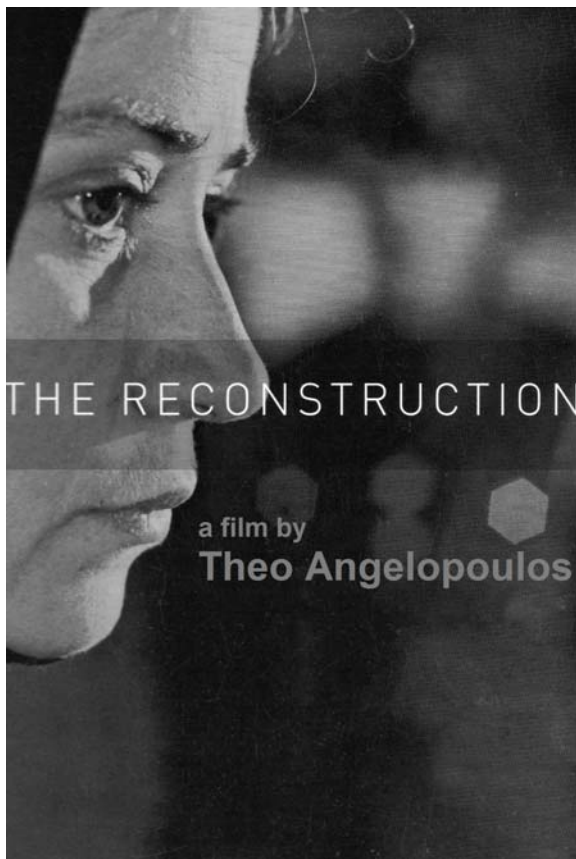
MAGAZZINI FOTOGRAFICI
c/o Magazzini Fotografici
via san giovanni in porta n°32
napoli

MERCOLEDI 23 APRILE - ore 16

Anaparastasi (Ricostruzione di un delitto)

Regia: Theo Angelopoulos

Grecia 1970 - b&n - v.o. - sub.ita.



Il film inizia con l'omicidio di un contadino (Photopulos) da parte della moglie (Statophulu), con la complicità dell'amante di quest'ultima (Totsikas). Il film, a questo punto, si sviluppa con l'inchiesta della polizia, le ricerche dei giornalisti fino al punto in cui il tranquillo paese della vittima precipiterà in un vortice sanguinoso di violenza. Il regista, dal suo punto di vista, descrive come un macabro assassinio turba angosciosamente un piccolo paese portandolo a sconvolgerlo completamente. Inoltre, Theo Angelopoulos vede attraverso "Ricostruzione di un delitto" un paesino cupo, rassegnato, senza alcuna speranza per l'avvenire.

MERCOLEDI 23 APRILE - ore 18

Fando Y Lis (Il paese incantato)

Regia: **Alejandro Jodorowsky**

Messico - 1968- b&n - v.o. - sub.ita.



Fando (Sergio Klainer) e la sua fidanzata paraplegica Lis (Diana Mariscal) fanno un viaggio tortuoso verso Tar, mitologica città dove tutti i desideri degli uomini dovrebbero essere esauditi. Esordio cinematografico di Alejandro Jodorowsky, regista cileno esponente del surrealismo mistico, inventore dei “film di mezzanotte”, attore, psicomago, romanziere, fumettista, sceneggiatore teatrale, musicista e guru spirituale. Prodotto in Messico e tratto liberamente dall'omonima opera teatrale di Fernando Arrabal, *Il paese incantato* manifesta, in germe, molte caratteristiche riscontrabili nel cinema successivo di Jodorowsky: in primis l'isterismo esoterico (oltre che simbolico, misterioso, caotico, compiaciuto, masturbatorio e scandaloso) vicino a quello di alcune opere di Fellini (su tutte *Fellini Satyricon* del 1969) e, in seconda battuta, il repentino cambio di registro che oscilla tra pessimismo cupo e speranza scherzosa verso il futuro. Le atmosfere desertiche ed erotiche, però, lo rendono una specie di cugino pazzoide di *Zabriskie Point* (1970) di Michelangelo Antonioni. Più acerbo del film che l'avrebbe seguito, *El topo* (1970), che rimane l'opera di Jodorowsky più importante e influente, *Il paese incantato* rimane comunque un oggetto alieno, sincero e affascinante, seppur a tratti indecifrabile. Ottimo bianco e nero di Rafael Corkidi, collaboratore abituale del regista

MERCOLEDI 23 APRILE - ore 20

DE MAN DIE ZIJN HAAR KORT LIET KNIPPEN (L'Homme au crâne rasé)

Regia: **ANDRÉ DELVAUX**

Belgio - 1965 - b&n - v.o. - sub.ita.



NOTE SUL FILM

Come in quei dipinti su tavola che danno a una scena una dimensione temporale in cui ogni sezione si relaziona e si affida alle altre in un gioco intelligente di rimandi e riflessioni, siamo qui in presenza di un'architettura complessa in cui ogni elemento sostiene e si affida alle altre. Ad esempio, la giovane ragazza, Eufrazia Veenman, detta Fran, per la quale il protagonista maschile, l'avvocato Govert Miereveld, nutre un amore impossibile, appare solo nella prima e terza sequenza centrale, che inquadrano l'autopsia di uno sconosciuto, a cui Govert, già malato, è costretto ad assistere contro la sua volontà. La rappresentazione della morte segue quella della bellezza (la visione di Fran che canta) e precede l'omicidio della bellezza, quando Govert, sentendo che l'oggetto della sua passione è irraggiungibile e allo stesso tempo degradato, decide di ucciderla. [...] Il potere di De man die zijn haar kort liet knippen è quello di riprodurre oggettivamente un'esperienza interiore, facendoci vedere il mondo attraverso gli occhi di Govert e facendoci vedere Govert allo stesso tempo. [...] Lo stesso Delvaux partecipa a questa conquista di una nuova dimensione, di un realismo interiorizzato anti-Marienbad, dove due correnti del cinema potrebbero fondersi. [...] Si potrebbe dire di tale sforzo che nel suo aspetto realista è profondamente romantico, che ogni dettaglio denota un significato superiore, nel senso in cui Saint-Pol Roux diceva che "il mondo fisico è un vaso riempito di metafisico". [...] Possiamo anche dire del film di Delvaux [...] che non è solo metafisico, ma letterario. Non trovo spiacevole che questi due aggettivi, a volte scelti per segnalare il colpo da maestro di un regista quarantenne, siano stati scelti anche per discutere i dipinti dell'artista con cui si identifica chiaramente, Magritte. Delvaux ha riconosciuto questa relazione. [...] L'irruzione continua del misterioso nel quotidiano, la fusione dell'astratto con il concreto, del razionale con l'irrazionale, il punto medio tra l'esperienza sensibile e il pensiero astratto dove le contraddizioni si annullano, sono anche costanti nell'universo di Magritte. Lo stesso legame profondo e minaccioso tra l'essere vivente e gli oggetti, la stessa potenza del sogno sono presenti nel film, il mondo esterno è, forse, solo l'estensione di ciò che accade dentro le nostre teste.

Michel Ciment, "Positif", n. 82, marzo 1967



&



>proiezioni



c/o Magazzini Fotografici
via san giovanni in porta n°32
napoli